

Rassegna Stampa - 06 giugno 2017

WELFARE

06/06/2017	Corriere della Sera	26	330 mila dipendenti pubblici «agili»	...	1
06/06/2017	Avvenire	23	Pensioni e previdenza - Inpgi, su pensioni e contratti nuove regole per i giornalisti	Spinelli Vittorio	2
06/06/2017	Corriere della Sera	29	Contratti Metalmeccanici, 83 centesimi in più	Querzè Rita	3
06/06/2017	Corriere della Sera	30	Novartis, in aula i figli dei dipendenti vicini alla laurea o al diploma	En. Rib.	4
06/06/2017	Giornale Controcorrente	25	L'inchiesta - Economia, giustizia, istruzione: i numeri che inguaiano l'Italia - Allergici ai libri e al merito Ora rischiamo la retrocessione - 5 numeri raccontano i guai dell'Italia	Allegri Angelo	5
06/06/2017	Mattino	13	Lavoro, cresce il peso delle Agenzie	...	10
06/06/2017	Corriere della Sera	31	Curriculum, il velo della privacy sugli stipendi	Stringa Giovanni	11

PRIME PAGINE

06/06/2017	Sole 24 Ore	1	Prima pagina	...	12
06/06/2017	Corriere della Sera	1	Prima pagina	...	13
06/06/2017	Repubblica	1	Prima pagina	...	14
06/06/2017	Giornale	1	Prima pagina	...	15
06/06/2017	Stampa	1	Prima pagina	...	16
06/06/2017	Messaggero	1	Prima pagina	...	17

330 mila dipendenti pubblici «agili»

L'obiettivo del ministro della Funzione pubblica Marianna Madia. Entro 3 anni, fino al 10% dei 3,3 milioni di addetti pubblici potrà scegliere il lavoro agile, per esempio da casa



Inpgi, su pensioni e contratti nuove regole per i giornalisti

pensioni e previdenza

di Vittorio Spinelli

Nuove disposizioni e accordi di settore ridisegnano molti aspetti del lavoro giornalistico. Sul lato previdenza, il decreto legislativo n. 69 del 15 maggio scorso completa la riforma della previdenza Inpgi, avviata nel 2015 dal decreto n.148. Il decreto attuale, che entra in vigore il 13 giugno, stabilisce un aumento dei requisiti e nuovi criteri per l'accesso alla pensione anticipata dei giornalisti. Ridefinisce inoltre gli stati di crisi delle aziende editoriali e prevede la cassa integrazione per giornalisti, pubblicitari e praticanti, indipendentemente dal numero degli occupati nell'azienda. In tema di esodi, aumentano i requisiti per i prepensionamenti. E' ammesso alla pensione di vecchiaia anticipata chi possiede almeno 25 anni di contributi (invece dei 18 finora previsti) interamente accreditati presso l'Inpgi e, per gli anni 2017 e 2018, un'età per le donne di almeno 58 anni e per gli uomini di 60 anni. Si aggiunge poi l'adeguamento alla speranza di vita come nel sistema generale. L'anticipo di questo pensionamento non può avvenire per più di cinque anni prima della maturazione dei requisiti per la vecchiaia ordinaria. Gli esodati, infine, non possono avere rapporti di collaborazione

giornalistica. Un ulteriore decreto (n. 70, ancora del 15 maggio scorso) regola nell'ottica della trasparenza il sistema dei contributi all'editoria.

Media locali. Al decreto 69 sui prepensionamenti Inpgi, si accompagna il nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico nelle imprese radio e tv che operano in ambito locale e nelle agenzie che offrono servizi locali di informazione (Contratto Aeranti-Corrallo e Federazione nazionale della stampa). L'accordo decorre dal 9 marzo scorso e fino al 31 dicembre 2018. Dopo una lunga e complessa trattativa e con riferimento alla riforma pensionistica dell'Inpgi, il contratto stabilisce che il rapporto di lavoro può essere risolto dall'azienda se il giornalista ha raggiunto i requisiti - interamente presso l'Inpgi e con la gradualità della riforma - per la pensione ordinaria oppure per la pensione anticipata. Quest'anno valgono per la vecchiaia degli uomini i 66 anni di età; per le donne si parte dai 64 anni che salgono poi gradualmente nel 2018 e nel 2019. Per la pensione anticipata sono richiesti 62 anni di età e 38 di contributi (39 anni nel 2018 e 40 anni nel 2019). Dal 2018 si aggiungono 7 mesi per la speranza di vita.

Free lance. I free lance usufruiscono delle nuove tutele previste dal Jobs Act Autonomi approvato il 10 maggio scorso. Il provvedimento tuttavia è senza effetti, non essendo ancora apparso sulla Gazzetta Ufficiale.



Contratti

Metalmeccanici, 83 centesimi in più

L'indice

L'Ipca è l'indice dei prezzi su cui si misurano gli aumenti nei rinnovi contrattuali

MILANO Ottantatré centesimi netti (1,77 lordi) in busta paga in più al mese. A fronte di un indice Ipca per il 2016 che invece dello 0,5% stimato a maggio dell'anno scorso si è fermato a un +0,1%. Questo l'aumento per il 2016 per una tuta blu inquadrate al quinto livello. Il Fismic, sindacato dei metalmeccanici Fiat, parte da qui per criticare il contratto dei metalmeccanici. In realtà proprio la bassa inflazione ha portato Fim, Fiom e Uilm ad articolare il negoziato su basi più ampie, affiancando al recupero dell'inflazione anche aumenti sotto forma di welfare (100 euro nel 2017, 150 nel 2018 e 200 nel 2019). Oltre al diritto soggettivo a 150 ore di formazione (per la prima volta in un contratto nazionale).

La certificazione di un'Ipca (al netto degli energetici importati) più bassa del previsto riguarda anche le altre categorie.

I chimici, per esempio, si siederanno al tavolo a fine giugno per fare il punto dopo due anni di contratto con aumenti che sono stati conferiti in base a un indice previsto, e quindi più alto di quello reale.

Tornando ai metalmeccanici, da segnalare il completo l'inversione a U rispetto alle relazioni conflittuali precontratto. All'assemblea di Federmeccanica del 23 giugno a Reggio Emilia sul palco saliranno anche i segretari di Fiom, Fim e Uilm.

Al congresso della Fim, il 7, 8 e 9 giugno a Roma, arriveranno i vertici di Federmeccanica. Presenti anche alla festa nazionale della Fiom, a Firenze dal 15 al 18 giugno.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I corsi di formazione

Novartis, in aula i figli dei dipendenti vicini alla laurea o al diploma

Ci sono professioni del prossimo futuro che, anche un genitore non proprio digiuno del mondo digitale, non saprebbe spiegare ai figli. Che dire infatti del programmatore di «Robot recruiter» o del professionista «Broker del tempo»? Il gruppo farmaceutico Novartis prova a metterci una pezza che potrebbe essere un modello anche per altre aziende. Organizza corsi di formazione gestiti dai suoi manager per preparare i figli dei dipendenti, che stanno finendo le superiori o l'università, al contatto con le professioni e con le dinamiche aziendali. L'aiuto va anche ai loro genitori, ai quali offre, assieme a Randstad Hr solutions, workshop per comprendere gli scenari futuri del lavoro.

En. Rib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia, giustizia, istruzione: i numeri che inguaiano l'Italia

I GUAI DELL'ITALIA

Allergici ai libri e al merito

Ora rischiamo

la retrocessione

L'INCHIESTA

5 numeri raccontano i guai dell'Italia

La crescita che non c'è, processi interminabili, molti anziani e pochi laureati. Così ci siamo fermati

Negli ultimi vent'anni tutti gli altri Paesi sono cresciuti più di noi. E non è solo colpa dell'euro. Perché i criteri di selezione della classe dirigente premiano fedeltà e rapporti piuttosto che prestazioni e preparazione. A salvarci sono l'energia degli imprenditori e i saperi artigianali

di **Angelo Allegri**

L'olio e il motore. Per una Ferrari sono importanti tutti e due. Se l'olio manca l'insuccesso è assicurato, la quantità utilizzata deve essere quella giusta per lubrificare a puntino tutte le parti meccaniche. Ma se si vuole andare più forte raddoppiare l'olio non serve a nulla. Conviene piuttosto guardare al motore e alle sue prestazioni. Nell'economia è lo stesso: il lubrificante



è la moneta, che è indispensabile, e va calibrata secondo le esigenze del sistema, ma non è in grado di influire più di tanto sulla crescita di lungo periodo. Quest'ultima, ha scritto di recente in un articolo sul *Sole-24 ore* John Cochrane, docente all'università di Chicago, «viene dalle persone e dalla produttività, da quanto produce ogni persona per un'ora di lavoro. A sua volta la produttività viene dall'innovazione, da nuove

imprese, da nuovi modi di fare affari e nuovi progetti». Se la misura sono gli anni, a stabilire la velocità di un Paese sono dunque le sue capacità, non altro. La moneta, certo, può sul breve periodo stimolare l'economia. Il già citato Cochrane la spiega così: «È come quando si prende un caffè di pomeriggio: va bene quando vi sentite sonnacchiosi, ma non è saggio prenderlo sempre, e in fin dei conti non può sostituire la dieta e l'esercizio fisico». Eppure in Italia si parla molto di caffè e poco di palestra. Sembra che la salvezza dipenda tutta dalla svalutazione di una nuova lira ormai sganciata dall'euro, oppure da qualche decimale di deficit che l'Europa deve concederci. Una maggiore competitività sui prezzi dei prodotti italiani legata alla svalutazione, o un po' di spesa pubblica in più possono fornire la scintilla necessaria perché l'economia riparta. Ma poi, di nuovo, è tutta questione di motore. E il motore dell'economia italiana da tempo non gira.

0

Addio crescita

Pochi giorni fa il dato sulla crescita italiana del primo trimestre 2017 è stato corretto dallo 0,2 allo 0,4%. Se non si è parlato di miracolo, quasi. Eppure, anche con i dati rivisti, siamo sempre in fondo alla classifica: la Germania viaggia a un rispettabile +0,6%, la media europea ci supera di un punto decimale (+0,5%). Il risultato è che secondo le previsioni della Commissione di Bruxelles l'incremento del prodotto interno italiano nell'intero 2017 sarà di circa l'1%, mentre la media del Vecchio continente sarà dell'1,7%. Tutta colpa del fatto che l'Europa non ci consente più di fare debiti come una volta? Si può anche andare più indietro nel tempo, a quando spendevamo più del consentito, ma le cose non cambiano: i debiti li abbiamo fatti, ma la crescita non c'è stata. Dal 2000 a oggi la ricchezza prodotta in Italia è rimasta invariata, contro il più 27%

della Spagna, il più 21% della Germania e il più 20% della Francia.

La mancata crescita è strettamente legata al ristagno della cosiddetta produttività, che misura il valore dei beni o dei servizi prodotti da un lavoratore: dalla fine degli anni Novanta non è praticamente cresciuta. La tecnologia è migliorata, internet ci dà un mano, ma un lavoratore italiano in un'ora di lavoro produce in media quello che produceva vent'anni fa. Sulla stasi della produttività sono stati scritti centinaia di studi. Uno dei più citati è quello di due italiani che insegnano negli Usa: Luigi Zingales e Bruno Pellegrino. Per loro il problema è la difficoltà italiana nell'usare in maniera efficiente le nuove tecnologie e nella selezione del capitale umano, soprattutto per le posizioni di vertice delle aziende: anziché merito e competenze si guarda a fedeltà e rapporti personali (specie nelle aziende familiari). Se in una squadra non giocano i più bravi ma il figlio dell'allenatore, i risultati ne risentono.

527

Processi senza fine

Dinamismo, creatività, capacità di innovazione possono svilupparsi e trasformarsi in produttività e ricchezza se ci sono delle pre-condizioni di base. Una di queste è la bontà delle regole del gioco, in prima battuta le leggi. Non solo devono essere scritte per far sì che il sistema funzioni al meglio, ma chi non le rispetta deve essere sottoposto a sanzioni efficaci. E qui l'Italia è messa male. A parte le pesanti conseguenze economiche di corruzione e illegalità, l'eccessivo peso del fisco, i costi legati alla cronica inadeguatezza della pubblica amministrazione, l'ostacolo probabilmente più grave è la durata dei processi civili, che prolungano all'infinito situazioni di incertezza, allontanano gli investimenti stranieri, premiano gli operatori disinvolti e spregiudicati a danno di quelli efficienti. Secondo i dati ufficiali dell'Unione europea per avere una sentenza di primo grado in un contenzioso civile o commerciale da noi bisogna aspettare 527 giorni (dati 2015). Peggio di noi c'è solo Cipro. Un confronto: in Lussemburgo o in Belgio bastano 86 giorni, in Germania 190. Un diretto impatto economico hanno le procedure per recuperare un credito che non è

stato onorato. Da noi, tenendo conto di durata e costi, i procedimenti di insolvenza consentono di recuperare in media poco più del 60% di quello a cui si ha diritto. Negli altri Paesi avanzati, dalla Gran Bretagna alla Germania, si supera l'85%. Un caso particolarmente sfortunato è quello dei crediti non restituiti che paralizzano i bilanci delle banche italiane, che fanno dunque fatica a prestare soldi. La Penisola (Grecia a parte) è maglia nera in Europa. Non solo perché l'economia e le imprese italiane sono in difficoltà, ma anche perché le procedure per recuperare le garanzie (per esempio per vendere un immobile ipotecato) sono, appunto, di durata record.

24

La laurea non arriva

Un'altra delle pre-condizioni che favoriscono aumento della produttività e della crescita è il livello del capitale umano. Il legame è intuitivo: lavoratori più preparati hanno migliori chance di produrre innovazione o di adattarsi ai cambiamenti. L'Italia ha dosi abbondanti, oltre che di energie imprenditoriali, anche di abilità artigianali, su cui nel passato sono cresciute fior di industrie. Sempre di più però, in aggiunta ai saperi tradizionali sono necessarie conoscenze scientifiche complesse. «Una società in cui la conoscenza è puramente artigianale è destinata a ripiegarsi su un dato equilibrio tecnologico», ha scritto lo storico dell'economia Joel Mokyr, «diversamente da una società in cui il mondo degli artigiani è costantemente pungolato da iniezioni di nuova conoscenza dall'esterno». E qui iniziano i guai. I dati sull'istruzione formale dell'intera popolazione mettono l'Italia agli ultimi posti in Europa. Ma anche se si esaminano i giovani tra i 25 e i 34 anni, fascia d'età particolarmente delicata perché è quella destinata a gestire l'economia del futuro, si nota che solo il 24% è laureato, contro una media del 41% dei Paesi aderenti all'Ocse. A rendere più complicato il dato, come fa notare Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia in un libro scritto con Anna Giunta (*Che cosa sa fare l'Italia*), c'è un paradosso: i laureati sono pochi, quindi dovrebbero andare a ruba ed essere pagati di più. E invece non è così: all'estero un laureato guadagna circa il 45% in più di un diploma-

to, da noi nemmeno il 30. «Pesa la struttura del sistema produttivo italiano, fatto di piccole e piccolissime aziende familiari, che lavorano molto al di sotto della frontiera tecnologica», spiega Gianmarco Ottaviano docente all'università di Bologna e alla London school of economics. «Sotto certi aspetti è un gatto che si mangia la coda: i laureati sono pochi e non contribuiscono a rendere più innovative le aziende. E la richiesta di competenze sofisticate rimane bassa».

-8,7

Mi si è ristretto il Sud

Sul tema, una volta si chiamava «questione meridionale», si sono scritte intere biblioteche. «Eppure il differenziale nel tasso di crescita tra regioni del Nord e del Sud resta uno dei problemi fondamentali dell'economia italiana», spiega Lorenzo Codogno, per anni chief economist del ministero dell'Economia, fondatore di Lc Macro Advisors, società di consulenza con base a Londra. «Se il Sud iniziasse a convergere verso i dati del Nord, la crescita della Penisola sarebbe assicurata per i prossimi anni. E invece è come se corressimo con un peso sulle spalle». Nel 2015, dopo sette consecutivi di contrazione dell'economia, il Pil del Sud è cresciuto più che quello del settentrione (circa l'1%): merito del turismo che ha beneficiato della chiusura di alcuni

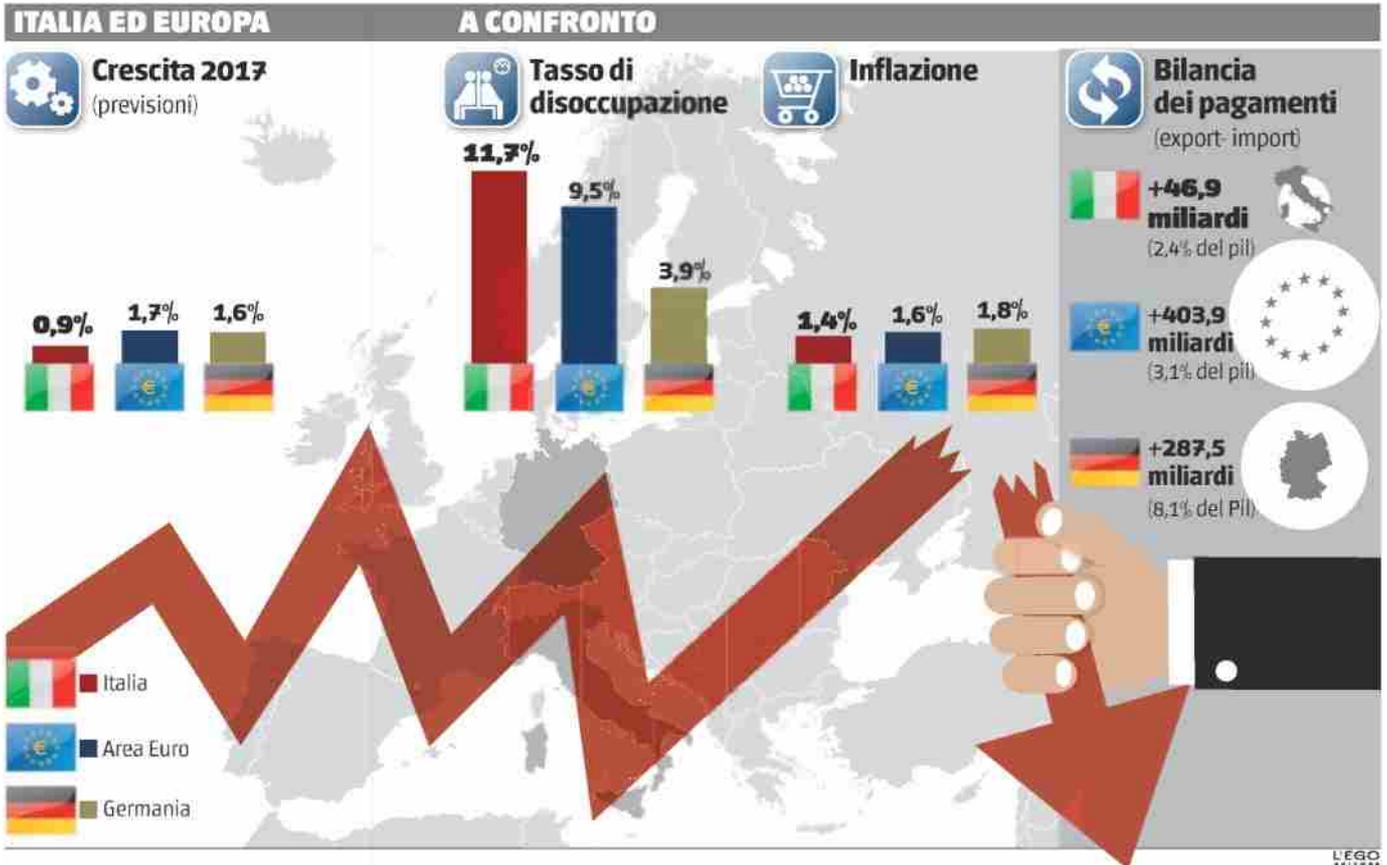
mercati per colpa del terrorismo, e di un'annata agricola particolarmente favorevole. Ma già nel 2016 il rapporto tra i due dati è tornato quello abituale. La crisi che ha colpito tutto il Paese, ha lanciato segni profondissimi da Napoli in giù: l'attività manifatturiera ha fatto segnare un calo superiore al 33%, dal 2000 la diminuzione del pil è dell'8,7%. Secondo i dati della Svimez il centro Nord ha recuperato quasi completamente i livelli di occupazione precedenti la crisi, il Sud è ancora lontano, con un numero di occupati che è addirittura del 10% inferiore a quelli del 1992. A preoccupare è l'andamento complessivo degli indicatori sociali, per esempio il dato sull'investimento in educazione: il numero degli studenti meridionali immatricolati nelle università è diminuito del 17% tra il 2000 e il 2015 tra il 2002 e il 2014 l'emigrazione netta ha superato le 650mila unità, ben 133mila erano i laureati. Quanto al trasferimento di risorse da Nord a Sud basta un dato: per le regioni centro-settentrionali l'avanzo primario della pubblica amministrazione (entrate meno spese, escluse quelle per interessi sul debito) è positivo per il 7,5% del loro Pil, nel Mezzogiorno invece le spese superano le entrate per una cifra pari al 15% del prodotto interno.

33,7

Siamo tutti pensionati

L'indicatore ha un nome che suona complicato: indice di dipendenza strutturale degli anziani. In realtà, però, si spiega con relativa facilità. È il rapporto tra la popolazione che ha superato i 65 anni e che è dunque in età di pensione, e il numero di persone in età lavorativa, e cioè tra i 15 e i 64 anni. In Italia ogni cento potenziali lavoratori (non è nemmeno detto che tutti abbiano un'occupazione) ci sono 33,7 anziani. Si tratta del dato più alto in Europa: la media europea è di 28,1 e i Paesi più «giovani» sono Slovacchia (19,7) e Irlanda (20). Il dato italiano è, come detto, il più alto e per questo anche il peggiore. Evidenza infatti come l'invecchiamento, accompagnato da una riduzione degli scaglioni di popolazione giovanile, pesi sulla struttura produttiva del Paese. Già adesso l'alzarsi dell'età media ha un impatto di assoluto rilievo sui conti pubblici: in pratica un terzo della spesa pubblica finisce in assegni pensionistici, mentre la spesa sanitaria, tenuta a freno dai periodici «tagli» è in tendenziale ascesa anno dopo anno. E il cosiddetto debito demografico è destinato a crescere ancora. «Di fronte a una situazione di questo tipo le alternative possono essere tre», spiega Ottaviano. «Più delocalizzazione con il trasferimento di molte produzioni all'estero, più automazione, o più immigrati, destinati a fare il lavoro degli italiani».

Angelo Allegri



per saperne di più

Tra i libri usciti negli ultimi mesi sull'economia della Penisola si segnala «Che cosa sa fare l'Italia» (Laterza), di Salvatore Rossi e Anna Giunta. «La tentazione di andarsene» (il Mulino), di Lorenzo Bini Smaghi, ex membro dell'executive board della Bce affronta il tema della permanenza nella moneta unica. «I signori del tempo perso» (Longanesi) di Francesco Giavazzi e Giorgio Barbieri analizza, invece, le colpe della burocrazia nella mancata modernizzazione del Paese.



0 È la crescita dell'economia italiana dal 2000 a oggi. Nello stesso periodo il Pil spagnolo è cresciuto del 27%, quello tedesco del 21%.



527

In media i giorni necessari in Italia per ottenere una sentenza di primo grado in una causa civile. Siamo al penultimo posto in Europa. Dopo di noi solo Cipro



24

La percentuale di laureati nella fascia di popolazione tra i 25 e i 34 anni. La media tra i Paesi industrializzati è del 41%



-8,7

Il tasso di crescita (negativo) delle regioni meridionali italiane dal 2000 al 2014. Il processo di divergenza con il Nord è andato aumentando



33,7

Numero di anziani sopra i 65 anni per ogni cento persone in età lavorativa. Quello italiano è il valore più alto d'Europa

L'occupazione

Lavoro, cresce il peso delle Agenzie

Il meeting

All'Unione industriali
dibattito con Sacconi
Palmeri, esperti e tecnici

I dati di Assolavoro: l'incidenza
della somministrazione aumenta
Più di 40mila le assunzioni

«Dove va il lavoro? Agevolazioni, servizi e nuove sfide per il sistema Paese. Il ruolo delle Agenzie per il Lavoro». È il tema dell'incontro di stamane all'Unione industriali di Napoli promosso da Assolavoro, l'Associazione nazionale che rappresenta la maggior parte delle Agenzie per il lavoro (l'85% del totale del fatturato del settore potendo contare anche su duemila filiali). L'evento è il secondo appuntamento previsto dal «Roadshow Assolavoro», dopo la prima a Roma dello scorso maggio. Sono annunciati gli interventi di Ambrogio Prezioso, presidente Unione Industriali Napoli, di Maurizio Sacconi, presidente Commissione Lavoro del Senato e già ministro del Lavoro, Vincenzo Mattina, vicepresidente Assolavoro con delega alle Relazioni Sindacali, Sonia Palmeri, assessore al Lavoro della Regione Campania, Michele Amoroso, consigliere Assolavoro, di Raffaele Marmo, giornalista, vicedirettore del Quotidiano Nazionale e coautore del libro «Vent'anni e un giorno di riforme del lavoro», di Raffaele De Luca Tamajo, ordinario di Diritto del Lavoro alla Federico II di Napoli, e di Agostino Di Maio, Direttore Generale Assolavoro. Un parterre di assolu-

to rilievo per fare il punto da un lato sulle politiche del lavoro in Italia e dall'altro sul ruolo che le Agenzie del lavoro stanno ricoprendo nell'attuale congiuntura.

Ruolo tutt'altro che secondario, a giudicare dalle cifre di Assolavoro. Da gennaio a dicembre 2016 il numero medio mensile di lavoratori impiegati tramite le Agenzie è salito del 9% rispetto al 2015 toccando le 378 mila unità: si tratta del valore più alto dall'introduzione della somministrazione in Italia nel 1997. A dicembre 2016, in particolare, si è raggiunto il picco storico con oltre 409 mila lavoratori occupati in somministrazione.

«Il trend positivo per il settore, in atto dal 2013, evidenzia in particolare la performance della componente del lavoro stabile» spiega Assolavoro. «A dicembre 2016, infatti, i lavoratori in somministrazione assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il Lavoro superano quota 42 mila», secondo quanto emerge dalle elaborazioni effettuate su dati Forma.Temp da parte di Assolavoro DataLab, l'Osservatorio dell'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro. Ma cresce anche l'incidenza dei lavoratori in somministrazione rispetto al totale dei lavoratori dipendenti con contratto a termine, in linea con quanto accaduto negli anni precedenti: dal 13,1% del 2014 si è passati al 14,6% del 2015 fino al 15,6 per cento nel 2016.

Rispetto al totale dell'occupazione dipendente, l'incidenza della somministrazione passa dall'1,8% del 2014 al 2,2% del 2016. Complessivamente sono 700 mila le persone che nel corso del 2016 hanno avuto almeno un'occasione lavorativa grazie alle Agenzie per il Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



New York

Curriculum, il velo della privacy sugli stipendi

New York darà anche questa volta il «la» al resto del mondo? Il sindaco della «Grande mela» Bill de Blasio ha firmato nelle scorse settimane una legge che vieta ai datori di lavoro di chiedere informazioni sugli stipendi guadagnati in precedenza da chi si candida per un posto in azienda. La misura riguarda le imprese che hanno alle proprie dipendenze più di 4 lavoratori. E, naturalmente, il raggio d'azione è quello della città Usa. Ma non è detto che là si fermi. La discussione sull'argomento ferve in tanti Stati della Confederazione a stelle e strisce. Ed è possibile che qualche multinazionale con sede a New York e uffici anche in Italia decida, volontariamente e magari anche solo per avere una «policy» unica in tutto il mondo, di estendere la procedura anche nel Bel Paese.

La discussione è intanto arrivata anche in Italia e uno studio di giuslavoristi si è preso la briga di redigere una nota a riguardo. Dove si legge che la novità newyorkese prevede il divieto per i datori di lavoro di determinare lo stipendio dei nuovi assunti sulla base delle buste paga percepite nella precedente esperienza lavorativa.

A New York l'obiettivo di de Blasio è quello di cercare di sganciare i lavoratori sottopagati da un passato retributivo che li inchioderebbe spesso a livelli sotto la media per tutta la vita in fabbrica o in ufficio. «È inaccettabile dover ancora combattere per stipendi uguali in corrispondenza di impieghi uguali», ha detto il sindaco «Il fatto — ha aggiunto — è che le donne e la gente di colore sono spesso pagati meno, per lo stesso lavoro, delle controparti tra gli uomini bianchi». Per aziende e cacciatori di teste, però, diventerà più difficile, con meno informazioni quantitative alla mano, determinare il «giusto prezzo» di ogni candidato.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



€ 1,50 * Martedì 6 Giugno 2017

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Primo febbraio 2017 n. 47 - € 1,50 (IVA inclusa) - Anno 152 - Numero 138

LA GUIDA COME GESTIRE L'INVIO DEI DATI

SCADENZA IL 12 GIUGNO IVA Liquidazioni Iva alla prima spedizione

LOTTA ALL'EVASIONE «Ex paradisi» fiscali: alla via le richieste di gruppo

DOMANI CON IL SOLE STATUTO DEGLI AUTONOMI: LA GUIDA A TUTTE LE NOVITÀ SU FISCO E WELFARE

Borse in calo, Milano -1% Egitto, Emirati, Arabia e Bahrain contro il Qatar: aiuta il terrorismo

Firmato il decreto che assegna il gruppo alla cordata ArcelorMittal e Marcegaglia (con Intesa Sanpaolo) L'Iva venduta a Am Investco

PANORAMA Legge elettorale, primo si in commissione «Nominati» due parlamentari su tre Renzi: voto al Pd per evitare larghe intese

Cinque Paesi arabi (Arabia Saudita, Egitto, Emirati, Bahrain, Yemen) più le Maldive e il governo libico "ribelle" hanno rotto le relazioni con il Qatar...

Il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, ha firmato il decreto che assegna l'Iva a Am Investco, la cordata formata da ArcelorMittal e Marcegaglia...

Via libera in commissione al nuovo testo della riforma elettorale. Il provvedimento approda ora alla Camera...

LA POLITICA DEI PAESI ARABI È Teheran il vero obiettivo

Imprese strategiche. Oggi apertura delle buste arrivate ieri - Le Maire a Roma chiede «nuova soluzione»

IMPRESE E GOVERNO Sistema Italia al test decisivo di tre partite industriali

OSSERVATORIO Un accordo a spese della governabilità di Roberto D'Almondo

HEDGE FUND E BANCHE D'AFFARI. «SALE IL RISCHIO POLITICO» Pimco: meno Italia in portafoglio

L'isolamento del Qatar da parte dell'Arabia Saudita, degli Stati del Golfo e dell'Egitto è la conseguenza di una ruggine antica ma soprattutto dei viaggi di Donald Trump a Riad il 19 maggio...



Alitalia, 30 manifestazioni di interesse

Fincantieri, il governo francese rilancia

Riina, Cassazione apre a scarcerazione: «È malato, ha diritto a morte dignitosa»

Il «diritto a morire dignitosamente» va assicurato ad ogni detenuto. Tanto più che, fermo restando lo spessore criminale...

Londra, accuse a May per i tagli alla sicurezza A due giorni dalle elezioni anticipate nel Regno Unito, la premier May è in difficoltà dopo gli attentati...

Primo balzo di Garanzia giovani: in 5 mesi 38.127 domande per il bonus occupazione

L'accusa dei sauditi, appoggiati dall'Egitto, è che il Qatar sostiene i Fratelli Musulmani, i gruppi salafiti e il movimento palestinese Hamas. Tutto questo è assolutamente vero. Ma le accuse al Qatar di favorire il terrorismo potrebbero essere rivolte anche all'Arabia Saudita...

Il ceo de Puyfontaine guarda al Biscione: «Ci piacerebbe tornare a discutere» Vivendi punta su calcio e Mediaset

Il futuro dell'Iva, la non dissoluzione di Alitalia e l'espansione di Fincantieri in Francia. Tre casi di impresa che, nella debolezza della politica di questa eterna transizione italiana, sintetizzano e esprimono - nel bene come nel male - un messaggio chiaro su chi siamo e dove andiamo.

Continua a pagina 3

HI-TECH IN BORSA Google come Amazon, mille dollari per azione 675 miliardi

LA QUESTIONE ENERGETICA Il blackout mancato che «accende» le bollette

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING AGENZIA LEADER DEL SETTORE DEL MARKETING OPERATIVO, HA SCELTO DA SEMPRE LA STRADA DELLA LEGALITÀ E DEL RISPETTO DEL LAVORO

QATAR HOLDING GLI INVESTIMENTI IN ITALIA, MILIARDI DI € In Italia 6 miliardi e altri progetti in vista

Mercati FTSE 100 Dow Jones Nikkei 225 FTSE 100 K/5 Brent Oil Oro Fisiolo

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING AGENZIA LEADER DEL SETTORE DEL MARKETING OPERATIVO, HA SCELTO DA SEMPRE LA STRADA DELLA LEGALITÀ E DEL RISPETTO DEL LAVORO

Prezzi di vendita al pubblico. Autunno 2017. Copyright © 2017. Tutti i diritti sono riservati.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it



Reportage dalla Libia
Così in mare ci sparano dalla nave dei trafficanti

di **Lorenzo Cremonesi**
a pagina 13



I 60 anni dell'artista
I «misteri» di Ruggeri: «Sanremo? Credo ci sia qualcosa di pilotato»

di **Pasquale Ella**
a pagina 38

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it

Modello tedesco

UNA LEGGE DANNOSA

di **Angelo Panebianco**

Chissà se i deputati che fra non molto voteranno in Aula la legge elettorale soprannominata «il modello tedesco» (niente più *latinorum?*), avranno la consapevolezza di partecipare a una seduta storica? Potrebbe prendere il via un gioco di azioni e reazioni tale da provocare, in pochi anni, la dissoluzione della democrazia. I più superficiali dicono che siccome abbiamo vissuto di proporzionale per cinquant'anni, possiamo farlo per altri cinquanta. Peccato che manchino entrambe le condizioni che rendono allora possibile la democrazia proporzionalistica.

continua a pagina 24

Parlamento

TRE UTILI RIFORME

di **Sabino Cassese**

Si può migliorare la qualità istituzionale del «rami alti» del nostro Stato senza tentare nuove modifiche della Costituzione? Secondo il presidente del gruppo parlamentare del senatore Pd, Luigi Zanda, questo è possibile modificando in sei punti i regolamenti parlamentari. Se ci fosse accordo, basterebbero due mesi. Vediamo di che si tratta.

Le modifiche importanti riguarderebbero la struttura del Parlamento, il suo modo di lavorare, la stabilità del governo.

Sulla struttura, il senatore Zanda propone di stabilire un legame tra liste elettorali e gruppi parlamentari, consentendo la fusione dei gruppi, non la loro frammentazione.

continua a pagina 24

Conflitto Sei Paesi arabi: ha legami con i terroristi



L'emiro del Qatar Al-Thani, 37 anni, prima di un incontro diplomatico con gli Usa nel 2015

La crisi del Golfo che isola il Qatar

di **Mario Gerevini e Viviana Mazza**

Crisi tra i Paesi del Golfo. Arabia Saudita, Emirati, Bahrein, Egitto, Yemen e il governo libico di Tobruk, hanno richiamato i loro ambasciatori dal Qatar, accusato di appoggiare i gruppi terroristici e per i suoi rapporti con l'Iran. Il Qatar è il Paese designato ad ospitare i Mondiali di calcio del 2022.

a pagina 10 e 11 con il commento di Roberto Tottoli

Ipotesi scarcerazione per Riina malato

Accuse e proteste

La Cassazione: ha diritto a una morte dignitosa

IL PROCURATORE ROBERTI
«È pericoloso, rimane il capo di Cosa nostra»

di **Florenza Sarzanini**

Franco Roberti, procuratore nazionale Antimafia, non cambia idea: «Totò Riina deve restare in carcere e soprattutto deve rimanere in regime di 4 bis». Roberti aggiunge: «Abbiamo elementi per ribadire che Totò Riina è il capo di Cosa nostra. Non abbiamo mai negato che sia affetto da una patologia pesante, ma si tratta di uno stato di salute che può essere adeguatamente trattato nell'ambiente carcerario».

a pagina 3

GIANNELLI



La Cassazione apre all'ipotesi di scarcerazione per Riina: «Ha diritto a una morte dignitosa». Ma è rivolta.

alle pagine 2 e 3
Bianconi, Cavallaro

Regno Unito Identificati i killer. Sondaggi, conservatori giù

L'attentato pesa sul voto

Duro scontro May-Corbyn

L'attentato di Londra al centro della campagna elettorale inglese a due giorni dal voto. Il leader laburista Jeremy Corbyn punta il dito contro la premier Theresa May: autorizzò i tagli alla polizia, si dimetta. «Sono la sola leader», la replica. Ma i sondaggi danno i conservatori ancora in calo. Intanto gli investigatori hanno individuato i tre killer dell'attentato di sabato notte. E Trump attacca il sindaco Khan.

da pagina 4 a pagina 6
Battistini, P. De Carolis
Ippolito, Sarcina

LA NOTTE DI PANICO A TORINO

Appendino: non è colpa mia

Le critiche di Chiamparino

di **Marco Imarisio**

Venti minuti di follia, 1.527 feriti. La procura vuole trovare i responsabili di quanto successo sabato notte a Torino. E poi le accuse di cattiva gestione della piazza. La sindaco Appendino si difende in consiglio comunale: «Non è colpa mia». Ma il governatore: «L'amministrazione è apparsa impreparata».

alle pagine 8 e 9
Bardesono, Berni, Castaldo

VIAGGIO NEI MUSEI VATICANI
NELLA STORIA E NELLA LETTERATURA DEL MONDO

VIAGGIO NEI MUSEI VATICANI
NELLA STORIA E NELLA LETTERATURA DEL MONDO

IL 2° DVD, L'ETÀ D'ORO DEL RINASCIMENTO, è in edicola dal 5 giugno a 9,90€

CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Ai carabinieri di Peschiera del Garda, che lo hanno sorpreso a sgommare su un'auto truccata, priva di targa e con la marmitta più rumorosa di un tosaerba, il guidatore tedesco della cafomobile ha risposto serafico: «Tanto siamo in Italia». Mi sembra di conoscerti, fratello. Appartieni a quella schiera di parenti teutonici, seguaci del luogo comune, che fino a Chiasso tossiscono con la mano davanti alla bocca e inchiodano gli inercori per dare la precedenza alle formiche, ma appena varcato il confine di bengodi perdono i freni inibitori e si trasformano in un'orda pronta a calpestare tutto quanto si oppone al loro slancio vitale.

Che cosa ti impedisce di esportare qui dal noi il rispetto delle regole, di cui tanto ti compiacti tra le mura di casa? Perché bo-

Tanto siamo in Italia

fonchi «Il solito italiano», quando in realtà muori dalla voglia di imitarli? Ti credevi meno condizionabile. Chiunque saprebbe osservare il codice della strada in un Paese che ti castiga se appena hai un fanale appannato. Il salto evolutivo consisterebbe nel guidare con le mani sul volante invece che sul telefonino, anche laddove chi lo fa è considerato un disadattato. Comunque ti è andata male. Sarà che Peschiera non è ancora abbastanza in Italia per i tuoi gusti, o che la smania di imitarti si sta trasferendo dalla legge elettorale a tutto il resto, ma ti sei imbattuto in una pattuglia di carabinieri germanofili. I quali, oltre a multarti, ti hanno pure sequestrato la macchina, rispendendoti nel paradiso delle regole a piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO EDITORIALE DELL'ANNO
IN TUTTO IL MONDO

DOPO IL GRANDE BEST SELLER IL DIO DELLE PICCOLE COSE

IL NUOVO ROMANZO DI ARUNDHATI ROY

IL MISTERO DI SERRAVALLE

IL DIO DELLE PICCOLE COSE

ARUNDHATI ROY

**CONTROCORRENTE****Economia, giustizia, istruzione: i numeri che inguainano l'Italia****CAOS IN PIAZZA**

A Torino scappa pure il sindaco

Appendino, questore, prefetto: scaricabarile sulla strage sfiorata Islam radicale, il decalogo per la «tolleranza zero»

di Alessandro Sallusti

ATorino, da piazza San Carlo non sono malamente scappati soltanto i tifosi della Juventus che stavano assistendo alla finale di Champions. Anche lo Stato se la sta dando a gambe levate, mettendo in scena un vergognoso scaricabarile tra le istituzioni coinvolte. Ognuna delle quali - Comune, prefettura, questura - rivendica di avere fatto tutto a regola d'arte e che semmai le colpe sono da ricercare altrove. Ma altrove dove? Che ci sta a fare un Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, che cosa si fanno a fare riunioni su riunioni, cosa si compilano a fare moduli e permessi se poi tutto è lasciato al caso e 1.500 persone - record nazionale - finiscono all'ospedale in un colpo solo?

Non voglio buttarla in politica, ma una cosa così può succedere solo in una città amministrata dai grillini, che saranno anche giovani e carini (la Appendino, sindaco di Torino è entrambe le cose) ma non hanno nessuna esperienza di lavoro, di politica, né di vita. Ieri è stato imbarazzante vederla fargliere impaurita che lei «ha seguito la prassi». E se anche fosse, peggio mi sento, perché significa che esiste una prassi, da lei adottata, che contempla la possibilità che si compia una strage.

Il questore si trincerava dietro la possibile non costituzionalità di un'ordinanza che avrebbe potuto proibire l'introduzione nella piazza di bottiglie di vetro (causa del maggior numero di feriti) ed evitare quindi, o almeno limitare, i danni. Discutono (dopo) da fini giuristi, invece di applicare (prima) banali misure di buon senso, peraltro già sperimentate in mille occasioni. È il trionfo dello Stato burocratico, quello che i grillini dicevano di volere abbattere e che invece stanno consolidando, come dimostra anche la situazione in cui è precipitata Roma.

La Appendino e il prefetto di Torino, questo sì, sono persone fortunate. Nulla, quella sera, era stato pensato per affrontare il peggio come da mesi avviene in tutta Europa in caso di assembramenti pubblici. Il caso ha voluto che oggi non fossimo qui a piangere morti. Ma non possiamo continuare ad affidarci al caso. Non vogliamo innescare una caccia alle streghe, ma il fatto che a due giorni dai fatti ancora non ci sia un'ipotesi di reato o un indagato ci lascia perplessi. Perché è evidente che in piazza San Carlo qualcuno ha sbagliato e di grosso.

servizi alle pagine 10-11

SCHIAFFO ALLE VITTIME DI MAFIA

15 ERGASTOLI Salvatore «Totò» Riina e detenuto a Parma

Riina, la sentenza choc «Scarceratelo, sta morendo»

di Mariateresa Conti

Siamo garantisti, lo sapete. È nel nostro dna. Io siamo con chiunque, crediamo che il diritto e il rispetto della persona vengano prima della legge del taglione. E però. E però a volte essere garantisti è difficile. E questa è una di quelle volte. Perché questa sentenza choc della Cassazione non rischia di rimandare all'infinito dei suoi cari il detenuto «x» che sta morendo (e che magari proprio perché è il detenuto «x» cui nessuno dà voce muore in carcere) ma Totò Riina, il capo dei capi (...)

segue a pagina 19
Zurlo a pagina 19**AFFARI E TERRORISMO**

«Finanzia l'Isis», Qatar isolato Ma l'Italia gli ha aperto le porte

Gian Micalessin

■ Sei Paesi del Golfo chiudono i loro confini al Qatar contestando all'emirato «finanziamenti ai gruppi terroristici radicali». Al Qaeda, Isis, Al Nusra: è infinito il flusso di denaro che arriva alle organizzazioni jihadiste. Ma è ben peggiore la quantità di denaro che le fondazioni investono in Occidente per finanziare moschee e madrasse. Italia compresa. Già, perché oltre agli investimenti ingentissimi, Renzi recentemente si è speso per stringere rapporti ancor più forti col Qatar. Chiedendo di salvare Mps.

a pagina 8

Conti, Fabbri, Meoni e Parietti alle pagine 6-7

FAIDA NELL'ISLAM

Fratelli coltelli Questa è solo la prima puntata

di Magdi Cristiano Allam

■ Erano in realtà tesi da decenni i rapporti tra Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Bahrain e Qatar.

a pagina 8

PER NON TURBARE GLI ALFANIANI

«Dimenticato» un decreto Così saltano i tagli alla spesa

Antonio Signorini

■ Tagli alla spesa non pervenuti. Nemmeno quelli di prassi, previsti dalla sessione di bilancio. Verrebbe da dare una giustificazione tutta politica. Visti i malumori dei ministri centristi - Angelino Alfano e Beatrice Lorenzin - sulla legge elettorale, Palazzo Chigi non se la sarà sentita di presentare un conto fatto di tagli ai budget dei rispettivi dicasteri. O forse è la filosofia pro spesa pubblica che è ben presente nel governo. Ad esempio la convinzione che tagliare il bilancio dello Stato fa più male al Pil di eventuali aumenti delle tasse (in questo senso si è espresso il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan non molto tempo fa).

a pagina 16

LEGGE ELETTORALE

Il Tedeschellum va in Aula Mattarella dà l'ok

Massimiliano Scafi

■ L'accordo a quattro regge e la nuova legge elettorale comincia la volata decisiva. Ieri la commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato il testo del relatore Fiano.

a pagina 12

PROTESTA ALLE URNE CONTRO IL FLOP DELLA CACCIA A IGOR

Budrio si rivolta: «Votiamo il barista ucciso»

Tiziana Paolucci

Sono tanti e sfiduciati. Un vero e proprio esercito, quello degli amici di Davide Fabbri, che ha deciso di boicottare le elezioni amministrative a Budrio per chiedere giustizia. «Alle amministrative di Budrio, dove si deve scegliere il sindaco, hanno intenzione di non votare il candidato ma di scrivere il nome di Davide Fabbri», racconta l'avvocato Giorgio Bacchelli, difensore della famiglia della vittima.

a pagina 18

L'AUTOBIOGRAFIA

Politici e ciarlatani nel diario «segreto» di Piero Angela

Massimiliano Parente

a pagina 34

AL MONDIALE UNDER 20

L'Italia del pallone scopre i nuovi baby fenomeni

Federico Malerba

a pagina 37

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
www.immobiliare.com
Non vedo sogni ma stile realtà

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
www.immobiliare.com
Non vedo sogni ma stile realtà

Riina malato, potrebbe uscire
Ma è polemica sulla Cassazione
I giudici: per motivi di salute

Arena, Grignetti e Zancan A PAGINA 9



La lezione di Falcone
e una scelta lacerante
sul capo dei capi

FRANCESCO LA LICATA A PAGINA 27



LE STORIE

Addio a Camilla
il cane eroe

Olivia Stevani A PAGINA 21

La mostra di foto
diffusa nelle case

Lorenza Castagneri A PAGINA 21



LA STAMPA

150

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



MARTEDÌ 6 GIUGNO 2017 - ANNO 151 N. 155 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, OCB - TO - www.lastampa.it

Non considerate le indicazioni del capo della Polizia dopo Manchester: niente centro di coordinamento, steward e punti raccolta feriti

Torino, il piano d'emergenza fantasma

Appendino si difende: rispettate le regole. Minniti: in quella piazza qualcosa non ha funzionato

REPORTAGE

Come si studia
nelle scuole
con 7 alunni

FEDERICO TADDEA
URBE (SAVONA)

«Buon giorno professore». Inizia così la mia giornata da docente. Con Flavia, Valeria, Giorgia, Francesca, Veronica, Gabriele e Martino in piedi, che mi accolgono e mi salutano, tra l'addormentato e il perplesso. Oggi loro sono la mia classe.

CONTINUA ALLE PAGINE 14 E 15
Pag. A PAGINA 14

IL CORAGGIO
PER BATTERE
GLI INCUBI

ANTONIO SCURATI

La sola passione della mia vita è stata la paura.

Lo annotò quattro secoli fa Thomas Hobbes, il grande filosofo di un'Inghilterra tormentata dalla guerra civile. Giungeremo alle sue stesse malinconiche conclusioni anche noi, bersagli di una guerra contro la civiltà? Lasciemo che la paura diventi la sola passione della nostra vita? No, non lo permetteremo. Dobbiamo questo impegno ai nostri nonni che combatterono per garantirci la libertà, ai nostri padri che lavorarono per il nostro benessere e ai nostri figli che dovranno ereditare entrambi.

Rinnovata la promessa, si tratta di capire cosa stia succedendo, quale sia la linea di tetano che avvelena i nostri svaghi, i nostri piaceri, le nostre partite del cuore e le nostre canzoni cantate con gli amici.

Guardiamo, perciò, con coraggio in fondo all'abisso che ci si spalanca sotto i piedi. Vedremo allora che il crepaccio ha attraversato, inavvertito come un'inclinazione sottile, le nostre vite per decenni. Per decenni abbiamo vissuto un'esistenza scissa, abbiamo abitato due case diverse, la casa mediatrice infestata dai fantasmi della violenza globale e la nostra casa reale che, per quanto modesta, era un luogo di pace.

CONTINUA A PAGINA 27

POLITICA

Con l'addio ai capilista
pochi saranno al sicuro
Ma restano i nominati

La legge elettorale arriva in aula,
scontro sulla data delle elezioni
Le critiche di Prodi allarmano Renzi

Bertini, Carugati, Magri e Martini ALLE PAGINE 6 E 7

L'incoscienza dei leader

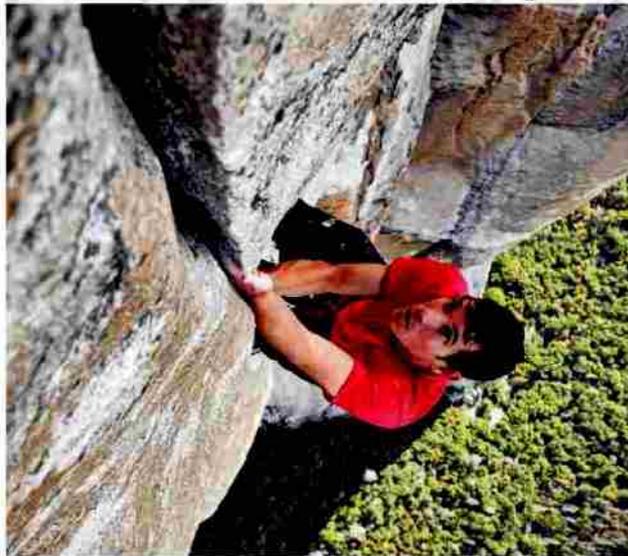
MARCELLO SORGI

Besta incoscienza: i quattro leader che con un soldo, quanto imprevedibile accordo, stanno importando in Italia il modello tedesco, del proporzionale non hanno alcuna esperienza.

CONTINUA A PAGINA 27

L'AMERICANO HONNOLD È SALITO SUL PERICOLOSO "EL CAPITAN" DI 900 METRI

Senza corda sul monte della paura



Alex Honnold mentre scala la parete di «El Capitan» nello Yosemite, in California. Martinet A PAG. 31

Accuse anche da Egitto, Yemen, Emirati e Bahrein
Golfo, si rompe il patto
"Il Qatar aiuta il terrore"

I sauditi chiudono la frontiera

La grande alleanza araba contro il terrorismo, lanciata due settimane fa da Trump a Riad, perde un pezzo importante. Egitto, Arabia Saudita, Emirati, Yemen e Bahrein hanno annunciato lo stop dei rapporti diplomatici con il Qatar, accusato di «sostenere gli islamisti». Il Segretario di Stato americano, Tillerson, allarmato, ha chiesto agli alleati di «restare uniti».

Giordano Stabile
A PAGINA 10

Il nervo scoperto
che punge
il Medio Oriente

STEFANO STEFANINI
A PAGINA 27

RETROSCENA

Intesa con l'Ue
la strategia Trump
sul commercio

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Il nostro rapporto con l'Europa continuerà a essere un pilastro della prosperità americana. Infatti, quando si sono ritirati dall'accordo commerciale Tpp coi Paesi asiatici, gli Usa hanno fatto «la scelta cosciente di non ritirarsi anche dal Ttp». Washington vuole riprendere il negoziato, «per trovare una soluzione equa che raggiunga insieme l'obiettivo di aumentare gli scambi commerciali complessivi, e ridurre il nostro deficit».

CONTINUA A PAGINA 11

Buongiorno
MARTINA PELTRI

Le pene, il pane e l'élite

► L'ultima idea della democrazia dal basso è di togliere la pensione ai condannati per mafia, terrorismo, traffico di stupefacenti e altri reati di rilievo. La proposta, depositata da un iscritto su Rousseau, la piattaforma internet del cinque stelle, è fra le più apprezzate, e non c'è motivo di stupore. È il classico progetto armato delle migliori intenzioni e scaturito dal fuoco del pathos. Infatti non è sorprendente che Rousseau sfoderi trovate di questo calibro, e nell'applauso generale di chi sa come raddrizzare il mondo. Più sorprendente è che a dirimere le discussioni non ci sia uno del ramo, non per forza un luminare, che risparmierebbe ai convenuti l'imbarazzo di misurarsi con Cesare Beccaria, che nel 1764 scrisse *Dei delitti e delle pene* codificando la funzione rieducativa del carcere. E cioè, quando uno ha scontato la condanna, esce perché lo si ritiene recuperato alla vita sociale, coi doveri e i diritti che comporta, compresa la pensione. Se invece gliela si leva, saremmo al paradosso di negargli vitto e alloggio, garantiti in prigione. Lo si specifica perché tutti i contributi sono buoni, ma le competenze continuano a essere decisive: per chi ha bisogno di pane, l'élite è il forno. Altrimenti si fa la fine di David Cameron che, nella campagna elettorale inglese del 2010, promise di portare in Parlamento le due proposte più votate dai suoi fan. Vinsero il ripristino della pena di morte e l'espulsione di tutti gli immigrati. Non arrivò in Parlamento né l'una né l'altra.

www.valgrana.com



www.valgrana.com



PRODOTTO IN PIEMONTE ESCLUSIVAMENTE CON LATTE PIEMONTESE

SENZA LISOZIMA E CONSERVANTI

VALGRANA



711 € 1,40* ANNO 138 N° 154
ITALIA

NAZIONALE

Quot. di A.P. 00.053/0001 con. 1.46/0004 art. 1/100/00

Martedì 6 Giugno 2017 • S. Norberto

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il film
"L'ultimo esodo":
cinquant'anni fa
la fuga degli ebrei
dalla Libia
Numborg a pag. 21

Il festival
Marche post sisma
Marcorè: «Porterò
i big della musica
a suonare in collina»
Molendini a pag. 25



Mondiali di calcio
L'Italia Under 20
di Evani approda
a una storica
semifinale
Ferretti nello Sport



Roma
Giorno e Notte
TUTTO
IL MEGLIO
DI ROMA
IN UN'APP
ROMAGIORNOENOTTE.IT

Riina, scontro sulla scarcerazione

► Sentenza della Cassazione: il super boss è malato terminale e ha diritto «a una morte dignitosa»
Polemiche sull'ipotesi di sospensione della condanna, protestano le famiglie delle vittime di mafia

**I confini della norma
Il Paese davanti
all'incertezza
della pena**

Carlo Nordio

Per chi è digiuno di giuridiche, diciamo subito che la Cassazione non ha disposto la liberazione di Totò Riina, né un mutamento del suo stato di detenzione. Ha semplicemente imposto al tribunale di sorveglianza di rivedere la precedente decisione (che aveva respinto l'istanza di scarcerazione) alla luce di un principio nuovo: quello di poter morire con dignità. E qui sta appunto l'originalità della pronuncia.

Il differimento dell'esecuzione della pena per ragioni di salute significa questo: che il condannato, quando non può essere curato in carcere, può, e talvolta deve, essere mandato a casa, o in ospedale, al fine di ricevere quei soccorsi che la detenzione gli impedirebbe di avere. La legge cerca così di conciliare alcuni principi costituzionali: la certezza della pena, l'uguaglianza davanti alla legge, il divieto di trattamenti disumani e il diritto alla salute. Lo fa fissando due presupposti: che la malattia sia particolarmente grave, e che l'impossibilità di curarla in carcere si converta in un'affezione aggiuntiva. È allora evidente che nel caso di Riina si pongono problemi ulteriori.

Continua a pag. 27

Un killer del London Bridge apparve in tv inneggiando all'Isis



La veglia a Potters Fields Park organizzata in memoria delle vittime dell'attacco terroristico (Foto: PRESS)

Londra, il capo jihadista era schedato Qatar isolato: «Finanzia il terrorismo»

LONDRA Attentato a Londra, emergono particolari inquietanti. Il capo del commando jihadista era apparso in tv con la bandiera Isis ed era noto alla polizia. Intanto Egitto, Arabia Saudita, Emirati e Bahrain hanno rotto le relazioni con il Qatar. «Sostiene i terroristi». Arnaldi, Mangani, Marconi Ventura e Verrazzo da pag. 4 a pag. 7



**Banche, energia, immobili e moda
l'impero europeo dell'emiro di Doha**

Luca Cifoni

È un impero, che continua a espandersi in Europa e in tutto il mondo. Il valore del portafoglio investimenti del Qatar è calcolato in 335 miliardi di dollari. A pag. 5

Sara Menafra

Totò Riina «ha diritto a morire dignitosamente». L'eventuale scarcerazione sarà tutt'altro che automatica. Ma, per la prima volta, i supremi giudici hanno accolto un ricorso dei suoi avvocati difensori, aprendo così alla possibilità che il Capo dei capi passi lontano dal carcere i suoi ultimi anni di vita, nonostante i diciotto ergastoli che gravano sulla sua fedina penale.

A pag. 2
Conti a pag. 3

**Il panico a Torino
La Appendino
si scusa: qualcosa
è andato storto**

TORINO Da un lato l'organizzazione, dall'altro che cosa abbia provocato sabato sera in piazza il caos. Il reato ipotizzato è quello di lesioni personali plurime, anche gravissime. L'inchiesta della procura di Torino su quanto accaduto in piazza San Carlo procede senza sosta. Il bilancio resta quello di un bollettino di guerra: 1.527 feriti di cui tre gravi. Gli inquirenti hanno acquisito l'ordinanza del Comune, sotto accusa perché non disponeva il divieto di portare con sé bottiglie di vetro.



Nicola e Piras a pag. 9

Sorelle arse vive già libero il rom «Nessuna prova»

► Esce dal carcere il nomade accusato del rogo
Procura di Roma: proveremo la colpevolezza

Michela Allegrì

Non ha trascorso nemmeno cinque giorni in carcere. Serif Selçerovic, il ventenne fermato l'11 giugno e accusato di essere il killer di Contocelle, l'uomo che ha incendiato in piena notte il camper della famiglia rom Hatilovic, uccidendo tre sorelline di 4, 8 e 20 anni, è tornato libero. Il gip: «La sua colpevolezza non è dimostrata al di là di ogni ragionevole dubbio».

A pag. 13

**Roma, il gip archivia
Uccise ladro in casa:
«Fu legittima difesa»**

Uccise il ladro che era entrato nella sua villa per una rapina. Dopo quattro anni il giudice lo scagiona: è stata legittima difesa.

A pag. 14

**Firmato il decreto
Ilva va alla cordata
ArcelorMittal
Ridotti gli esuberi**

Giulio Franzese

È deciso: l'Ilva va alla cordata Am Investco Italy, quella capitanata dal colosso mondiale Arcelor Mittal (85%) e che vede nella newco anche il gruppo Marcegaglia (15%), oltre all'appoggio finanziario di Intesa Sanpaolo. In serata il ministro Carlo Calenda ha emesso il decreto di aggiudicazione definitiva accogliendo le indicazioni dei tre commissari straordinari, Piero Guadi, Corrado Carrubba e Enrico Laghi.

A pag. 12

Dimitro e Mancini a pag. 12

Lo Zero che vale!

People GTI 300 PROMOZIONE 3.700 €	Per le versioni 300 IE3	SPESA APERTURA PRATICA ZERO
People GTI 300 ABS PROMOZIONE 4.050 €	IMPORTO TOTALE DEL CREDITO 3.700 €	TAN FISSO ZERO%
People GTI 300 ABS (EA) PROMOZIONE 4.390 €	FINANZIAMENTO 154,16 € x 24 rate	TAEG 1,86% (*)

IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE: **3.771,31 €**

KYMCO
Innovazione continua

TORO, SERATA DI EMOZIONI

IL GIORNO DI BRANCO

Buon giorno Toro! Dalla lettera di Antonio Fogazzaro a Elena: "Stasera al tramonto guardavo dall'alto di un promontorio Venere tramontare e ardere tra le nuvole rosse del ponente sulla marina... Parole che potete fare vostre, Venere e arde nel segno questa mattina e al tramonto sarà già in aspetto bellissimo con Marte, rosso all'orizzonte. Il mare è invece piacevolmente mosso da Nettuno, pianeta che vi aiuta a compiere il rinnovamento nel lavoro, Auguri."

© PRODUZIONE BRANCO
L'oroscopo a pag. 33

* € 1,30 solo in Umbria, Abruzzo e Basilicata. Tardare con altri quotidiani (non acquistati separatamente) nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Lazio, il Messaggero - Quotidiano di Mestre € 1,20. Nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,30.